

LA RADICALITÀ EVANGELICA DELL'AMORE

Mc 10, 1 -12

¹ Partito di là, venne nella regione della Giudea e al di là del fiume Giordano. La folla accorse di nuovo a lui e di nuovo egli insegnava loro, come era solito fare. ²Alcuni farisei si avvicinarono e, per metterlo alla prova, gli domandavano se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie. ³Ma egli rispose loro: «Che cosa vi ha ordinato Mosè?». ⁴Dissero: «Mosè ha permesso di scrivere un atto di ripudio e di ripudiarla». ⁵Gesù disse loro: «Per la durezza del vostro cuore egli scrisse per voi questa norma. ⁶Ma dall'inizio della creazione *li fece maschio e femmina*; ⁷*per questo l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà a sua moglie* ⁸*e i due diventeranno una carne sola*. Così non sono più due, ma una sola carne. ⁹Dunque l'uomo non divida quello che Dio ha congiunto». ¹⁰A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo su questo argomento. ¹¹E disse loro: «Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, commette adulterio verso di lei; ¹²e se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, commette adulterio».

INTRODUZIONE

<< Non sono più due, ma una carne sola >>, ribadisce Gesù dell'uomo e della donna creati da Dio a sua immagine e somiglianza e in questo gesto di unificazione viene richiamata la volontà di Dio di essere lo sposo dell'umanità, sua sposa, che ama di un amore eterno (Ger 31, 3). E la Bibbia non è che il racconto del suo amore incredibile, la cui prova estrema è la sua morte in croce. L'invito che ci viene rivolto è proprio quello di unirvi a lui, in reciprocità di amore, di essere compartecipi di questo grande mistero (Ef 5, 32), un mistero rivelatoci in Gesù, nel quale Dio ha indissolubilmente sposato la nostra umanità e ciascuno di noi.

Anche il celibato è comprensibile in quanto testimonianza profetica di questo amore per Dio, con cuore indiviso (1 Cor, 7, 34), al quale ogni uomo è chiamato.

In questo brano Gesù ci mostra come avere in noi il <<sale>>, cioè la sua sapienza, per quel che concerne il rapporto d'alterità e unità tra uomo e donna. Seguirà l'istruzione sul rapporto d'identità con se stesso (vv.13-16) e di dono nei confronti delle cose (vv.23-31). Il peccato originale, allontanando l'uomo da Dio, l'ha alienato da sé, dall'altro e dal mondo, Gesù viene interrogato sulla regolamentazione del divorzio fatta da Mosè, e chiarisce che questa non rappresenta il disegno originario di Dio, ma una maniera per limitare i danni provocati dalla durezza del cuore. Gesù riporta il discepolo alla vera dignità dell'uomo: essere partner di Dio e amarlo con tutto il cuore.

ANALISI DEL TESTO

- v.1 *“Partito di là (= alzatosi di lì)”*. Questo brano comincia con Gesù che si muove e prima di muoversi si dice che si alza (è uno dei modi con cui si indica anche la resurrezione) ed esce di lì, dove ha discusso anche con i suoi, nella casa di Cafarnaò per l'ultima tappa del suo viaggio verso Gerusalemme. Lasciare un luogo diventa la possibilità di nuovi incontri, di incontrare e di lasciarsi incontrare. Si diranno altri modi con cui si può lasciare qualcuno o qualcosa, ma Gesù già si reca ed anche al di là del Giordano, fuori dai confini della terra promessa.

- *“La folla accorse di nuovo a lui.”* Da lui vanno le folle e lui di nuovo le ammaestra. Qui c'è qualcosa che si ripete. *“E di nuovo” di nuovo le ammaestrava*. Come a dire che c'è una ricerca da parte delle folle e c'è anche una disponibilità da parte di Gesù. La loro cecità crescente li accomuna per altro sempre più alla massa. Non si stanca. Vanno davvero a cercare il Maestro, vanno a cercare una parola che dia nutrimento alla vita. Amano Gesù, anche se non lo capiscono.

- v.2 *“Per metterlo alla prova, gli domandavano.”* Tra la folla ci sono dei farisei, che abbiamo già incontrato, ritornano spesso. Vuol dire che tornano ogni volta che noi leggiamo questo brano, cioè li portiamo un po' dentro di noi, fanno parte di noi, è la nostra parte che è ben rispecchiata da questi farisei che interrogano Gesù per tentarlo. È una modalità di avvicinare Gesù che implica già un giudizio. Questo può avvenire anche non solo con nostro Signore, ma tutte le volte in cui non siamo in grado di avvicinarci a qualcuno attendendo una novità o attendendo di lasciarci mettere in questione dall'altro, ma solamente di giudicarlo, di aspettare che dica quella parola per poterlo giudicare, noi viviamo questo atteggiamento dei farisei. E lo tentano, lo mettono alla prova deliberatamente su una questione non da poco che investe quella che è la relazione fondamentale, simbolica di ogni nostra relazione, perché la relazione tra uomo e donna diventa simbolo di ogni relazione tra i diversi, cioè tra noi e gli altri, ma addirittura tra noi e noi stessi qualche volta.

- *“Se è lecito a un marito ripudiare la propria moglie”.* Presso molti popoli l'uomo acquista la donna comprandola dalla sua famiglia; essa diviene sua proprietà, che può abbandonare quando non gli serve più. I ricchi possono comprarne molte, come segno di potere e fonte di ulteriore ricchezza. Chiaramente questo tipo di rapporto fondato sul possesso non è secondo il disegno di Dio. Al di là della forma, anche per noi il matrimonio è sovente un possesso, una compravendita di mutue prestazioni, una prostituzione reciproca. I farisei chiedono se è lecito; la trappola che tendono è vedere se Gesù dice qualcosa contraria alla legge di Mosè. L'intenzione dei farisei è tentare Gesù, vogliono sapere da che parte sta, oltre che metterlo alla prova: sembrano più interessati a vedere che cosa Gesù dice che a mettersi in questione su questo tema.

- v. 3 *Che cosa vi ha ordinato Mosè?* Dopo aver guastato il rapporto con Dio (<<ho avuto paura>>) e con sé (<<sono nudo>>), il primo riflesso del peccato è lo stravolgimento del rapporto con l'altro/a (Gn 3, 10.12.16), specchio appunto di quello con Dio. Il matrimonio, invece che amore e servizio, diventa egoismo e sopraffazione. La differenza relativa e il mutuo bisogno si fa arma di potere con cui ognuno domina l'altro. Si sta insieme solo finché dura l'interesse del più forte; cessato questo, cessa tutto.

Riconoscendo la situazione di fatto, Mosè diede disposizioni sul divorzio, per limitare i danni del più debole (Dt 24, 1-4). Il documento di ripudio sottrae la donna all'arbitrio dell'uomo, e le rende la libertà ... di cadere nelle mani di un altro!

La prima risposta di Gesù, come spesso avviene, è una domanda. Rifà lui la domanda. Chiedete a me cos'è lecito: lo sapete voi cos'è lecito.

- v.5 *Per la durezza del vostro cuore.* Gesù dice che questo è il motivo per cui Mosè permise il divorzio. Il cuore dell'uomo è indurito, non sa amare. Questo è il suo peccato, il suo fallimento, denunciato a tutti i livelli della legge. Essa può anche, a certe condizioni, depenalizzare un delitto per arginarne i danni, ponendo un controllo. Anche se utile o addirittura necessario, ciò non è mai però una legalizzazione che renda buona o lecita la cosa.

- v.6 *Dall'inizio della creazione.* Con Gesù la creazione raggiunge il suo fine; torna ad essere come Dio l'ha pensata fin dal principio. Lui stesso è il principio, nel quale, per mezzo del quale e in vista del quale tutto è stato fatto. In lui tutto ciò che è fatto a vita e sussiste nella verità originaria (Ef 1,4; Col 1, 16 s; Eb 1,3; Gv 1,3).

- *Li fece maschio e femmina.* Nella frase “Dio li fece maschio e femmina” (Genesi 1) la prima realtà che Gesù mette in luce è che l'uomo e la donna vengono creati nella loro diversità e la relazione in questa loro diversità, diventa immagine e somiglianza del Signore. Cosa che vale in ogni relazione, altrimenti è una relazione narcisistica, in cui uno ama la propria immagine nell'altro,

e quando l'altro non corrisponde a quello che lui vuole lo elimina. Sant'Ignazio non usa mai la parola amore negli *Esercizi* se non una volta e poi alla fine per la *contemplazione d'amore*, ma scompone la parola amore in un trinomio: lodare, rispettare (riverire) e servire. Di questo trinomio, se manca un elemento mancano tutti. Il primo è lodare, cioè essere contento dell'altro. Chi ama vede il bene e crea il bene, ed è fondamentale questa lode. Lodare l'altro vuol dire essere contento che l'altro si realizzi per ciò che è, per ciò che è giusto che diventi, per quanto in potenza custodisce. Quando invece non riusciamo a gioire per i successi dell'altro facciamo prevalere l'invidia, e questo crea distanza, distacco, separazione. Diventiamo immagine e somiglianza del Signore nella relazione e non da soli, in questa relazione con chi è diverso da noi. Questa è davvero la possibilità di vita, e c'è vita nell'incontro con la diversità. E la diversità diventa luogo di comunione, di amore divino, di tensione all'unità contrapposta alla separazione.

- v.7 *L'uomo lascerà suo padre ecc.* (Gn 2, 24). È una reliquia di tradizione antica. Quando vigeva il matriarcato, l'uomo lasciava i suoi per unirsi al clan della moglie. Il significato mistico è molto profondo. Il nuovo Adamo abbandonerà il Padre, lasciando la sua dimora e ogni suo privilegio, per venire da noi e unirsi a noi in un'unica carne di servo. Questa citazione è presa dal secondo racconto della creazione, quasi a dire che, dopo il fallimento del primo, fu creato il secondo Adamo.

- v.8 *I due diventeranno una carne sola* (Gn 2, 24). È figura del Cristo morto, dal cui costato trafitto è formata la Chiesa. Egli l'ha amata e ha dato per lei tutto se stesso, corpo e sangue. Proprio così egli nasce come sposa, capace di riamarlo e formare con lui una carne sola. L'unione tra Dio e uomo, che in Gesù si sposano in un'unica persona umano – divina, è il mistero di salvezza.

- v.9 *Quello che Dio ha congiunto.* Questa è l'opera di Dio: distinguere per unire. Come ha distinto l'uomo in maschio e femmina perché si unissero nell'amore, così ha fatto l'uomo distinto da sé, per unirlo a sé, per unirlo a sé in un'unica vita.

- *L'uomo non divida(=separi).* Separare è l'azione dell'uomo confuso, incapace di distinguere. Separare una cosa inanimata significa dimezzarla. Separare un vivente significa ucciderlo. Rompere l'unione tra maschio e femmina è uccidere la loro vita, che è l'amore, l'uomo che non ama, non è.

- v.10 *A casa, i discepoli lo interrogavano di nuovo.* Perché l'interrogare Gesù sia diverso da quelli dei farisei (cfr. 4, 10-12).

- v.11 *Chi ripudia la propria moglie e ne sposa un'altra, ecc.* L'adulterio non è lasciarla. Luca esorta a lasciarla per il Regno, come lo stesso Paolo dice che vorrebbe che tutti fossero come lui, senza donna (Lc 14, 26; 1Cor 7,7). L'adulterio si consuma nel prenderne un'altra.

- v.12 *E se lei, ripudiato il marito, ne sposa un altro, ecc.* Ciò che vale per l'uomo vale anche per la donna; hanno uguali doveri e diritti reciproci. <<Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito – e il marito non ripudi la moglie>> (1 Cor 7,10 s). L'indissolubilità del matrimonio cristiano non è una legge difficile da osservare: è <<vangelo>>, la buona notizia che all'uomo e finalmente dato di amare come è amato. Il matrimonio è un sacramento, cioè partecipazione al corpo di Cristo morto e risorto per noi. Lo si vive in lui, morendo quotidianamente all'egoismo e risorgendo a vita nuova.

RIFLESSIONE

La questione del divorzio. Difficile addentrarsi in questa pagina di vangelo, così limpida e allo stesso tempo così difficile per questi tempi in cui la percentuale di separazioni e matrimoni che falliscono è molto sensibile. Al giorno d'oggi, capita, sentendo parlare di separazione e divorzio, di ascoltare frasi circa la durezza di cuore di chi crede nell'indissolubilità del matrimonio. Sembra quasi emergere da questi discorsi che il principio di indissolubilità sia un atto di cattiveria, di costrizione nei confronti dell'uomo e della donna. Questo è perlomeno un sentire comune, che rischia di influenzare molti. Le parole di Gesù su questo punto, invece, sono chiare: "per la durezza del vostro cuore". Non per la durezza del cuore di Dio. Ovvero Gesù risponde a chi vuole metterlo in difficoltà distinguendo la legge civile dalla legge di Dio: Mosè aveva previsto la possibilità del ripudio dell'uomo nei confronti della donna – cioè la possibilità di rimandare la donna alla casa di suo padre - a causa della durezza del cuore degli uomini, non perché sia giusto che un legame così intimo e così sacro si spezzi. Gesù apporta una vera e propria rivoluzione nella legge perché riporta l'unione tra i due non più per interesse ma per amore, ed il ripudio inteso come cessazione dell'interesse dell'uomo verso la donna, non è più contemplabile. Ma non basta! Gesù aggiunge anche che nemmeno la donna può rimandare indietro il marito per i medesimi motivi! In tal modo li pone sullo stesso piano, dando alla donna una dignità ed un diritto che fino ad allora erano impensabili.

Certo le difficoltà che oggi devono affrontare i coniugi sono molte e ognuno potrebbe fare un elenco più o meno lungo, o più o meno articolato. La Parola però ci invita ad osservare la situazione da un'angolazione differente, non guardando alle divisioni o alle mancanze, ma all'amore, che non è una dimensione affettiva o romanticistica ma è l'intima essenza di quella <<carità coniugale>>, come l'ha chiamata san Giovanni Paolo II, che si manifesta indiscutibilmente in quell'amore sponsale tra gli sposi e che li trasforma fino a farli diventare una <<carne sola>>. <<Litigate quanto volete>>, ha detto papa Francesco, << arrivate anche a tirarvi i piatti addosso. Ma alla fine della giornata, chiedetevi scusa e fate la pace! [...] questo è un segreto, che evita le separazioni dolorose>>.

In questo brano Gesù ci mette in guardia da un rischio molto grande che corriamo continuamente: il giudizio. Occorre fare attenzione e liberarsi da ogni giudizio nei confronti di tutte quelle situazioni che portano alla fine di un matrimonio. Anche in questo Gesù ha ammonito quanti hanno cercato di metterlo alla prova, esortandoci ad un atteggiamento non giudicante e libero dal pregiudizio. Ogni momento di separazione porta con sé una sofferenza, il fare i conti con un fallimento, il prendere coscienza che un amore, che precedentemente alimentava un'unione, non esiste più. Se termina l'unione tra le due persone non può avere fine l'unione di Dio con i suoi figli, e, di conseguenza, di quanti formano la Chiesa con i fratelli che vivono una situazione di prova e mantengono il loro diritto di figliolanza e di fratellanza. Anzi proprio in circostanze simili la famiglia che è la Chiesa, deve far sentire il proprio abbraccio libero, che ama a priori e senza condizioni.

PER LA RIFLESSIONE

Ci siamo mai trovati nella condizione di sentirci "separati" dall'amore di Dio? Quali sentimenti o emozioni hanno accompagnato questa dimensione? Ci sono state delle situazioni in cui ci siamo sentiti giudicati? Quali pensieri o sentimenti abbiamo provato? Siamo stati giudici di qualcuno o di una situazione? Osservando quella situazione da un punto di vista più esterno, il giudizio che effetto ha avuto?

PREGHIERA**Donaci un cuore capace di amare**

Vieni, o Spirito santo,
e da' a noi un cuore nuovo,
che ravvivi in noi tutti
i doni da te ricevuti
con la gioia di essere cristiani,
un cuore nuovo,
sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito santo,
e da' a noi un *cuore puro*,
allenato ad amare Dio,
un cuore puro,
che non conosca il male
se non per definirlo,
per combatterlo e per fuggirlo;
un cuore puro,
come quello di un fanciullo,
capace di entusiasinarsi
e di trepidare.

Vieni, o Spirito santo,
e da' a noi un *cuore grande*,
aperto alla tua silenziosa
e potente parola ispiratrice,
e chiuso a ogni meschina ambizione,
un cuore grande e forte ad amare tutti,
a tutti servire, con tutti soffrire,
un cuore grande, forte,
solo beato di palpitare col cuore di Dio.

(Paolo VI)

coniugi Piero Conversano e Cristina Pedali